

Le nuove regole stabilite dal ministro per l'assegnazione dei fondi non preoccupano l'università friulana che ha sempre criticato il criterio del costo storico e del più iscritti-più fondi

Soldi in cambio di qualità, Udine affronta l'esame

L'ateneo plaude all'Agenzia di valutazione: recupereremo parte dei 12 milioni di euro che mancano in cassa

di GIACOMINA PELLIZZARI

«Se veniamo valutati recuperiamo fondi, ne sono certo». Il rettore dell'università, Furio Honsell, plaude all'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) perché sa che Udine, nel confronto qualitativo, non teme confronti. Tant'è che il rettore auspica di recuperare parte del sottofinanziamento accumulato dall'ateneo, stimato in 12 milioni di euro.

Quello del sottofinanziamento è un vecchio problema per l'università di Udine costretta a chiudere i bilanci con meno fondi rispetto a quelli che le spettano. L'Agenzia di valutazione chiuderà l'era del «più iscritti, più soldi». Le risorse andranno a chi le merita sulla base della qualità della didattica e della ricerca, dei servizi agli studenti, della capacità di darsi e raggiungere obiettivi e del contributo al contesto territoriale (imprese ed enti locali).

«Bisogna che ci siano le risorse» fa notare Honsell, nel soffermarsi sull'esigua percentuale del Fondo di finanziamento ordinario che, anche quest'anno, rischia di essere ripartita sulla base della valutazione. Secondo una prima proposta, sottoposta dal ministero alla Conferenza dei rettori (Cruì), degli oltre 7 miliardi del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) solo 40 milioni potrebbe essere ripartiti sulla

base di un modellino di valutazione, mentre altri 10 potrebbero essere riservati agli atenei sottofinanziati.

Uno schema che non sposta di molto le tessere del puzzle: Udine nella classifica delle università sottofinanziate continuerebbe a mantenere i primi posti. In ogni caso, Honsell, purché si scardini il criterio basato solo sul costo storico, dice ben venga: «È pochissimo – insiste il rettore –, ma anche i 50 milioni su 7 miliardi vanno bene».

Honsell è stato uno dei fautori dell'Anvur. L'agenzia di valutazione è stato un suo chiodo fisso che ha cercato di battere in tutte le sedi. Ha vagliato e corretto tantissimi modelli di valutazione e, in assenza di Mussi impegnato a risolvere l'ultima crisi di Governo, nel corso dell'inaugurazione dell'anno accademico ha sollecitato il ministro "Ics" a «scegliere bene gli indicatori. È ingenuo pensare – aveva avvertito – che questi si possano aggregare in un unico voto così da redigere una classifica assoluta». Oggi, a più di un mese di distanza, plaude al ministro Mussi e spera di collaudare, prima possibile, il nuovo metodo di valutazione.

IL RETTORE

Incoraggiato il ministro, Fabio Mussi, a proseguire sulla strada della valutazione, il rettore, Furio Honsell, fautore dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, non può fare a meno di dire che restano ancora alcuni punti da affinare.

Quali, professor Honsell?

«Ci sono aspetti non strettamente legati alla valutazione che vanno a ledere l'autonomia degli atenei. L'Agenzia dipende molto dal ministero e questo non va molto bene».

Vuol dire che l'Agenzia detterà i criteri anche ai Nuclei di valutazione già presenti negli atenei?

«Esattamente, quello è il nodo. L'Agenzia va a fornire i parametri in merito alla valutazione periodica quando gli atenei, su questo campo, vantano esperienze più che decennali».

Chi fornirà i dati da comparare all'Agenzia?

«La preoccupazione è proprio quella che l'Agenzia dovrà poter accedere a banche dati attendibili, dovrà essere particolarmente oculata



Il magnifico rettore dell'università, Furio Honsell, all'inaugurazione dell'anno accademico

Honsell tra i più convinti: cambiamento importante

per evitare di analizzati dati improvvisati». È vero che i numeri saranno forniti dagli atenei, ma è altrettanto vero che bisognerà stabilire unità di misura chiare».

Rispetto alla proposta vagliata anche dalla Crui, si poteva fare meglio?

«In generale, l'Agenzia è da cogliere molto positivamente non a caso plaudo al ministro Mussi e lo incoraggio a proseguire su questo percorso. Ho già detto che il meglio è nemico del bene. Se uno rimanda per cercare il sistema migliore non solo

non lo trova, ma alla fine il tempo passa e non si valuta».

Quali i benefici per Udine?

«Se veniamo valutati recuperiamo fondi, ne sono certo. Il nostro ateneo è competitivo a ogni livello: bisogna, però, che ci siano fondi da ripartire».

Rispetto al suo progetto, l'Anvur è molto diversa?

«Diciamo che io ho sempre criticato il criterio del costo storico e anche la valutazione fatta sulla base dei crediti erogati. Ho contribuito, infatti, a presentare, discutere e analizzare diversi modelli di valutazione. A questo punto diventa difficile fare una comparazione anche perché alcuni punti vanno affinati».

Cosa cambierà con l'avvento dell'Anvur?

«Si bloccherà il proliferare dei corsi di laurea. Il principio "più iscritti più soldi" ha provocato l'attivazione di numerosi corsi. A differenza di quanto sembra l'Agenzia non è stata imposta, è stata l'università a chiederla. Ora, però, valutiamo anche tutto il resto». (g.p.)